

ANTICHI PROTOCOLLI NOTARILI VENDUTI, NELL'800, A FUOCHISTI DI DASÀ

Giovanni Russo

La pirotecnia ovvero l'arte di fabbricare i fuochi d'artificio che, bruciando, producono particolari effetti luminosi, è molto suggestiva e affascinante ma, al tempo stesso, misteriosa e poco conosciuta.

I fuochi pirotecnici, composti da cartocci guarniti con miscele di polveri capaci di fornire una molteplicità di effetti luminosi e brillantezza di colori, sono associati allo svolgimento di feste religiose. Queste manifestazioni popolari hanno un'origine storica anche in Calabria, regione avente, nel bene e nel male, una spiccata identità pirotecnica.

I cartoni o cartocci da fuoco, a differenza di oggi che si trovano in commercio già pronti per l'uso e identificati con un numero che indica un determinato tipo di cartone in relazione al peso di un foglio, anticamente si usava prepararli a mano, secondo gli spessori desiderati, incollando parecchi fogli di carta l'uno sull'altro fino ad ottenere lo spessore desiderato.

Non sempre i fuochisti, però, nell'antichità, riuscivano a reperire sufficiente quantità di carta o cartone e, pertanto, qualche volta, sono ricorsi a confezionare i propri cartocci con mezzi di fortuna e, addirittura, alcune volte, con veri e propri documenti d'archivio. Secondo una tradizione orale, nel Comune di San Giorgio (oggi San Giorgio Morgeto), in altri tempi, in occasione della festa dei Santi Giorgio e Giacomo, vennero cedute più carte dell'archivio comunale per il confezionamento di fuochi d'artificio. Notizie simili si tramandano oralmente anche in quel di Soriano Calabro ed in altri centri calabresi. Altrettanto grave è quanto accaduto in Dasà (VV), dove lo scultore Gaetano Corrado¹, del fu notaio Pasquale², di anni 48 (era nato il 22 febbraio 1803), vendette, tra il 1848 (epoca della morte del proprio padre) ed il 1850, le seguenti schede (o volumi di protocolli): la prima del fu Notar D. Domenico Stramandinoli di Dasà dal 1699 al 1722; la seconda del Notar fu D. Domenico Nesci di Arena dal 1678 al 1712; la terza di Notar Muratori di



Rosarno Chiesa di S. Giovanni Battista
Statua della Madonna del Camine

Borrello, e la quarta di Notar Manfredi di Caridà. Compratori figurarono i fuochisti dasaesi: Francesco, Domenico e Giuseppe Bruni. Pur non conoscendo, in maniera dettagliata quanti volumi di protocolli notarili furono venduti, rimane il fatto che la cultura odierna ha perso un patrimonio di valore inestimabile, purtroppo sparato in aria. Quanta storia si sarebbe potuto estrapolare da quegli atti, da quegli obblighi notarili!

Ma ecco quanto si potrà dettagliatamente ricavare dalla lettura della sentenza³ di condanna del Corrado:

"La Gran Corte Criminale di Calabria Ultra 2.^a, composta dai Sig.ri: D. Scipione Parisio Presidente; D. Gennaro Sauchelli; D. Giuseppe Politi; D. Nicola Niutta; D. Elia Ferrara - Giudici della G. Corte; D. Pasquale Cappelli - Giudice civ.^e sup.^e; Coll'intervento del Sig.^r D. Leonardo Morelli Procuratore Generale del Re; Assistita da D. Giovanni De Pasquale Cancelliere Sostituto; A carico del detenuto Gaetano Corrado del fu Pasquale, di anni 48, scultore, di Dasà, Accusato d'involamento di documenti contenuti nell'archivio del defunto Notar D. Pasquale Corrado di lui padre. Il Giudice Com-

messario Sig.^r Ferrara ha fatto il rapporto della causa; Il Sig.^r Morelli Procuratore Generale del Re ha letto l'atto di accusa;

Fatto

Il Notaio D. Pasquale Corrado di Dasà nel giorno 17 luglio 1841 dichiarava alla Camera Notariale di questa Provincia essere conservatore fra le altre delle seguenti schede. La prima del fu Notar D. Domenico Stramandinoli di Dasà dal 1699 al 1722. La seconda del Notar fu D. Domenico Nesci di Arena dal 1678 al 1712. La terza di Notar Muratori di Borrello, e la quarta di Notar Manfredi di Caridà.

Nel giorno 25 gennaio 1848 moriva in Dasà sua patria il mentovato Notar conservatore D. Pasquale Corrado; ed il di lui figlio D. Gaetano giudicabile, da quell'epoca fino al 1850 si permetteva di vendere come inutili tutte le carte di quelle schede a vile profitto di grana otto il rotolo a diversi individui di Dasà, cioè a fuochisti Francesco, Domenico e Giuseppe Bruni per uso del loro mestiere.

Dai registri penali appare il giudicabile gravato di un delitto di uso privato di mezzi della pubblica autorità, per lo quale si disse di non constare del reato. Egli nacque a 22 Febbraio 1803. Il costituito si dichiarò innocente.

Apertasi la pubblica discussione, luminosamente si è provata la sua delinquenza nella uniformità del deposito del supplente giudiziario, il quale chiamato dà regolamenti a mettere sotto siggilli tutte le schede di Notar defunto D. Pasquale Corrado, il giudicabile erede superstita del padre tacque la esistenza delle schede suddette, le quali vennero esitate in dettaglio, ed a rotolo come han confermato in pubblica discussione i compratori Nicola, Francesco, e Domenico Bruni, e come appare dal deposito dell'altro testimone Giuseppe Bruni di cui si è data lettura di accordo colla difesa unitamente alle deposizioni di Giuseppe Vitale, D. Domenico Lombardi e D. Saverio Mattei, che anzi si è acclarato in pubblica discussione, che tra quelle carte vendute

non solo vi esistevano carte volanti piegate alla spagnola, ma anche talune a librette, a dimostrare protocolli notariali, comunque quei fuochisti non fossero stati nel grado di distinguere se tutto quel cartame era del ramo notariale.

Ciò premesso

Considerando che il giudicabile non ha saputo smentire in niun modo le pruove raccolte nel doppio processo, a costituire la sua reità.

Considerando che la esistenza di quelle schede risulta dal deposito di quel supplente giudiziario, il quale per lungo carteggio tenuto nella camera notariale si convinse della loro esistenza vivente il Notaio genitore del giudicabile, per gli elenchi di contratto esistenti presso la camera notariale, e da ciò esso supplente giudiziario, in vista della mancanza, ne prese le opportune indagini, e ne acclarò, e fece acclarare dalla giustizia quella sottrazione operata dal giudicabile...

La Gran Corte: a pieni voti: Ha dichiarato constare che Gaetano Corrado abbia commesso involamento di documenti contenuti nell'archivio del defunto Notar D. Pasquale Corrado suo padre...; Ha condannato Gaetano Corrado alla pena di anni sei di relegazione ed alle spese del giudizio. Fatto e deciso in Catanzaro... 24 gennaio 1853".

La sentenza si commenta da sola! Chissà quante notizie o storie avrebbero restituito tali protocolli, specie ad uno studioso come Antonio Tripodi!

Note:

¹ Sui Corrado, famiglia di artisti dasaesi, cfr. il volume di ANTONIO TRIPODI: Pittori e Scultori di Calabria: Le famiglie Corrado e Valentino di Dasà e Arena. Vibo Valentia, Adhoc, 2007.

² Il notaio Paolo Corrado, i cui atti si trovano oggi nella Sezione di Archivio di Stato di Vibo Valentia (SASVV), fu anche Sindaco dello Stato di Arena tra il 1760 ed il 1764. Cfr.: ANTONIO TRIPODI, Società e fede a Dasà tra '700 e '800, contributo presentato nel convegno dell'Archivio di Stato di Vibo Valentia del 4 novembre 2002, sul tema: Salimbeni Pier Giovanni notaio, filosofo, poeta nella Dasà del sec. XVII, in www.comunedasa.it.

³ SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO LAMEZIA TERME (SASLT), Gran Corte Criminale, vol. 115, n. 43.

Gli archivi raccontano...

Le fornaci di Anoja Superiore

Giovanni Quaranta

Il 22 luglio 1922 giunse alla Prefettura di Reggio Calabria (che lo acquisì con prot. n. 22093) un ricorso firmato da "Un gruppo di Cittadini" di Anoja Superiore, i quali si rivolgevano alla massima Autorità della provincia per invocare l'intervento superiore contro gli esercenti l'attività delle fornaci. Nell'istanza, i ricorrenti, nel lamentarsi del mancato intervento del locale Municipio, segnalavano l'esatta ubicazione degli opifici, tutti in prossimità dell'abitato, per sottolineare lo stato di grave pericolo di salute e di incolumità a cui era soggetta la popolazione. Così scrivevano i ricorrenti:

«All'Ill.mo Sig. Prefetto
Reggio Calabria

Nell'interesse della pubblica incolumità, dei cittadini della frazione di Anoja Superiore, si porta a conoscenza della S.V. Ill.ma per i solleciti provvedimenti di competenza che, nell'abitato di questo piccolo villaggio, furono costruite ed attuate tre fornaci per cuocere mattoni tuttavia in funzioni nei seguenti siti:

1° Una condotta dal Sig.^r Galatà Domenico fu Raffaele, sita a 10 metri distante dal pubblico baraccamento, e limitante con la propria casa di abitazione sulla Chiusa Inferiore.

2° Un'altra condotta da Condò Domenico fu Lorenzo pochi metri distanti dalle abitazioni delle figlie sulla Via Catarinella.

3° Un'altra ne sta costruendo Cordì Salvatore, distante dall'abitato metri 5, avanti alla chiesa dell'Assunta, e tra la fornace del Galatà e del baraccamento, sulla pubblica Via Madonna.

Alle suddette fornaci, per cuocere i mattoni, bisogna mantenere il fuoco in continuazione con forte fiamme per 36 ore, arrecando un serio pericolo, e non lieve incomodo alle persone che vi abitano nelle vicinanze, dovendo soffrire il calore che manda il fuoco, e più che altro il fumo per la legna verde che si adopera.

Per tanto si ricorre alla S.V. Ill.ma affinché voglia con cortese sollecitudine far sospendere il lavoro e la continua-

zione della conduzione ed esercizio delle dette fornaci, pericolosissime per gl'incendi, facili a verificarsi con queste giornate di calori, con una qualsiasi scintilla, specialmente quella del Galatà che trovasi sul baraccamento dove abitano circa 200 famiglie.

Al Galatà nessuna Autorità locale lo molesta perché è un consigliere.

Perciò l'ordinanza di sospensione si rende indispensabile ed urgente da parti della S.V. Ill.ma.

Si sta in attesa del provvedimento a mezzo il Comando dei Reali Carabinieri di Cinquefrondi e non con questo Municipio che nulla metterà in esecuzione.

Anoja Superiore 15 Luglio 1922

Un gruppo di Cittadini»

Da una successiva annotazione apposta su un foglio di trasmissione degli atti, sembrerebbe che gli autori del ricorso erano tali Ciurleo Antonio e Condò Salvatore.

Da Reggio Calabria fu incaricata la Sottoprefettura di Palmi di assumere le informazioni del caso ed il 10 settembre successivo il Sottoprefetto inviò la seguente lettera di risposta:

«Nel restituire l'unito ricorso, mi prego riferire che dagli accertamenti eseguiti è risultato che effettivamente i nominati Galatà Domenico, Condò Domenico e Cordì Salvatore, conducono a breve distanza dall'abitato di Anoja Superiore una fornace ciascuno, con grave pericolo d'incendio, tanto più che vi sono delle stalle e dei fienili vicini, non escludendo anche il danno della salute pubblica.

Risulta inoltre che nei pressi del suddetto abitato esiste ancora un'altra fornace condotta da Cirillo Sebastiano.

Il Galatà Domenico è vero che è consigliere Comunale.

Ho invitato quel Sindaco a disporre la sospensione dell'esercizio delle suddette fornace oppure la demolizione di esse.»

(*) ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA, Inv. 25, busta 5, fasc. 58.